TERREMOTO NELL'E.N.A.L.?

Negli ambienti così detti «bene informati» della Capitale, corre insistentemente voce di grosse trasformazioni organizzative nell'ambito dell'ENAL: verrebbero mandati in pensione alcuni grossi dirigenti ormai «vecchi» — si aggiunge: di idee — promossi gli uomini fidati di Valente e trasferiti molti dirigenti provinciali dell'ENAL. E' la conferma di quanto da un anno, su queste colonne, andiamo scrivendo e dicendo in convegni e congressi del movimento ricreativo popolare.

Si vuole realizzare la politica integralista fanfaniana anche in questo campo e il Commissario nazionale dell'ENAL dott. G. Valente — preposto a questa operazione — non vuole più ostacoli e mezzi termini L'uomo della tessera a 1.000 lire, ha fallito l'obbiettivo di raggiungere i cinque milioni di iscritti, come pomposamente dichiarato in febbraio a Milano. Ha appena superato il milione, non è ancora al milione e mezzo di tesserati.

In un primo tempo non ha voluto tener conto della realtà del movimento ricreativo popolare organizzato, formato appunto da circa dodicimila Circoli, tant'è che tutta la propaganda radiofonica — quante centinaia di milioni è costata? — si è indirizzata al socio individuale, invitato a prendere la tessera all'Ufficio Postale e non ad uno dei tanti Circoli ricreativi, sportivi, culturali. Ma oggi che il tesseramento è quasi ultimato, fatti i conti, si è accorto che oltre i due terzi dei tesserati sono i soci dei Circoli ricreativi. La realtà di cui non si è voluto tener conto sette mesi fa, riaffiora con maggiore evidenza: la forza dell'ENAL non sono i soci individuali, ma la grande rete organizzata dei Circoli ricreativi. Ed ecco, allora, che con una circolare riservata — che porta il n. 735 — pretende di controllare i registri contabili dei Circoli: di fatto vuole impadronirsi del loro patrimonio; e, aspirazione più grande, vuole il controllo politico dei Circoli, specialmente, e prima di tutti, di quelli diretti da lavoratori e uomini iscritti ai partiti di sinistra. Per realizzare questa aspirazione si pensa ai Commissari, i quali distruggerebbero ogni forma di vita democratica in seno al Circolo.

Il piano di Valente e della D.C. è molto ambizioso Per realizzare questo piano occorrono alcuni strumenti. Per prima cosa occorre uno strumento di propaganda, per poter irradiare fra tutti i soci che lo riceveranno, le idee paternalistiche, interclassiste, che informano la sua politica: ed ecco che viene stampato il mensile «Tempo Libero». In esso è facile intravvedere le linee d'azione lungo le quali dovrebbe svilupparsi la politica integralista.

In centinaia di migliaia di famiglie di lavoratori italiani con «Tempo Libero» entrerà ogni mese un'altra voce di corruzione politica ed ideale, quella del giornale dell'ENAL.

Ma questo non basta. Valente per realizzare la sua politica antipopolare, discriminatoria, corruttrice, ha bisogno di uomini, di un'organizzazione disposta a seguirlo, a battersi contro tutti coloro che tenteranno di respingerla. Pare che abbia dato l'incarico all'Ufficio Generale del personale, di preparare un piano di pensionamento, di trasferimenti e, di licenziamenti.

Molti dirigenti nazionali, capi-servizi, ispettori, funzionari sono considerati «vecchi», specialmente di idee; il fatto è che molti di essi non sono d'accordo con Valente e ritengono che l'ENAL debba essere, come l'Ente del Turismo, una dispensatrice di servizi per gli affiliati. Si capisce che questi saranno di peso alla realizzazione della politica del dott. Valente, perciò si dovrebbe liberarsene mandandoli in pensione.

Molti dirigenti provinciali, trovatisi per molti anni a contatto con centinaia e migliaia di Circoli, hanno forse subito la realtà della vita democratica di questi organismi, e, riconoscendo fantastici ed irreali, oltre che fuori dal buon senso comune, gli obbiettivi di Valente — come quello, per esempio, dei cinque milioni di soci individuali! — hanno cercato di realizzare volta a volta, provincia per provincia, più di un compromesso. Questi uomini, penserà Valente, non realizzeranno fino in fondo la politica integralista, perciò vanno cambiati o trasferiti per ricreare loro una certa verginità necessaria per la esplicazione «dell'alto mandato».

Se poi vi sono, degli uomini onesti e capaci, messi alla direzione dell'Ente Provinciale ancora dal Comitato di Liberazione Nazionale, nel non lontano 1945, perchè antifascisti e di sicura e provata fede democratica, ebbene anche questi, crediamo, non verranno risparmiati; verranno con una bella lettera e un brindisi di ringraziamento, deposti da ogni responsabilità di tutela o di direzione dell'ENAL.

Questo è, a quanto pare, il piano del dottor Gioranni Valente, Commissario dell'ENAL. Ci riuscirà?

Sul terreno organizzativo interno, se lo Stato ancora una volta sovvenzionerà l'ENAL con alcune centinaia di milioni necessari per questa operazione ci riuscirà certamente, perchè è nelle sue facoltà e prerogative. Però se farà discriminazioni, se liquiderà gli ultimi elementi democratici ancora rimasti entro l'ENAL, si smaschererà ulteriormente agli occhi dei lavoratori e di tutti i buoni democratici italiani.

Se l'«operazione terremoto» riuscirà a Valente questo non vorrà dire che poi davanti a lui la via si presenterà liscia e facile. Tutt'altro! Il movimento democratico italiano è all'erta. I Circoli ricreativi sono usciti dall'isolamento e si sono organizzati per difendersi e fare rispettare le leggi e la Costituzione repubblicana.

A Firenze alla fine di maggio, alla Convenzione Nazionale del movimento ricreativo e culturale popolare, è sorta una nuova Organizzazione nazionale: l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI), a cui hanno aderito rappresentanti di migliaia di Circoli di venti grandi province italiane.

I lavoratori, i soci e i dirigenti dei Circoli ricreativi, sportivi e culturali, hanno ormai una guida, una direzione che sarà sempre più efficace per la loro difesa dagli attacchi illegali dell'ENAL da un canto; e dall'altra hanno la direzione nazionale che mancava per la elaborazione e la realizzazione di una vera e propria politica del tempo libero dei lavoratori.

E' inutile dire che è negli interessi di tutti i Circoli di aderire al più presto a questa nuova Associazione, all'ARCI.

Questa, riteniamo, debba essere la migliore risposta a tutte le manovre del dottor Valente, Commissario integralista dell'ENAL Nazionale.

ENZO LALLI

GIANFRANCO BARALDI non sta mantenendo le promesse. I suoi tempi in questa parte della stagione sono stati mediocri

IL TEMIBILE GIGANTE NEGRO HA IL CUORE PIU' TENERO E GENEROSO DEL MONDO

"Uragano" Jackson è rimasto fanciullo e vive giocando in mezzo ai bambini

● ***Tommy non ha ancora imparato a leggere e scrivere; il suo primo pensiero è quello di provvedere alla felicità della madre, dei suoi fratelli e dei piccoli amici che lo assistono durante gli allenamenti.***

Il silenzio del mare di Tommy Jackson, l'Uragano, è sempre popolato di piccole ombre. Egli è nato a Rockaway, un sobborgo molto povero di Long Island noto se non altro per il suo manicomio. Ed è nato prima del tempo, dopo 7 mesi in altre parole. Thomas Jackson, detto Tommy, ha aperto gli occhi in un giorno di agosto del 1931, poco prima dell'alba. Ma è rimasto fermo alla età di cinque anni.

Per esempio Tommy non sa leggere e nemmeno scrivere. Sua madre, una generalessa che comanda in casa sua come anche nella cucina del «campo» dove si allena il suo piccolo Tom, lo mandò tenacemente a scuola, alla «Public School 41», di Rockaway che sorge abbastanza vicina al manicomio tanto da sentire le urla di quei ricoverati che magari, ancora oggi credono di assistere ad una partita di baseball giocata dall'immortale Babe Ruth. Un anno dopo l'altro il povero Tommy non riuscì a farsi avanti nella scuola. Frequentò per sei inverni la prima classe senza imparare a scrivere il suo nome. Poi la madre gli trovò un lavoro.

Da parte sua Tommy, nei 6 anni di scuola, si era fatto l'amico prediletto: un certo Frankie Lionetti, un tipo venuto dall'Europa del sud. Oggi Frank si interessa degli affari privati di Jackson l'Uragano. Riconoscente, Tommy gli versa il 30 per cento dei suoi guadagni.

Per la verità — dopo ogni match — la paga di Tommy, giurato sulla bibbia, su quelle sacre pagine che Frank Lionetti gli deve leggere durante il minuto di riposo di una battaglia.

Lunedì notte, nel Polo Grounds di New York, Tommy Hurricane ha guerreggiato con Floyd Patterson, il campione del mondo; ebbene il bimbo negro come sempre ascoltò con estrema attenzione le parole di conforto che Frankie, inginocchiato nell'angolo, gli leggeva. Intanto Whitey Bimstein lavorava duro sui muscoli stanchi di Tommy Hurricane. Il volto del povero negro era orribilmente gonfio e gli doleva. Le ossa tutte gli sembravano stessero per rompersi ed il sangue in gola impediva a Tommy di respirare bene. Però le parole che Frank Lionetti bisbigliava lo rendevano fiducioso. Era certo di resistere e di parcela e di sconfiggere Patterson. Doveva diventare il campione del mondo!

Lippy Breidbart glielo aveva predetto prima di entrare nelle funi del ring. Gli aveva detto Lilly Breidbart: «...Sei un bambino di 5 anni Tommy, ma vincerai il campionato del mondo. Poi io dirò a tutti che Tommy «Hurricane» Jackson è il più giovane campione del mondo di tutti i tempi...».

Tommy guardò con riconoscenza il suo manager. Quel gran uomo sa parlare proprio tanto bene di lui e diventa «suo padre» quando poi deve concludere un buon affare. Tommy «Hurricane» sentì una fiamma di fuoco uscirgli dal cuore: egli ama Lippy Breidbart che si è tanto interessato a lui. Lo ama come sua madre, lo ama come i suoi 6 fratelli, lo ama come Frankie Lionetti che conosce sin da quando andava a scuola. Oh la scuola! la scuola non piaceva a Tommy. Quando gli era possibile egli se ne andava il più lontano possibile. Trottava sino a Long Island per vedere il mare, per sentire quello che il mare racconta agli uomini semplici. A Long Island stava per ore a vedere i bimbi giocare. I bimbi sono lo immenso amore di Tommy Jackson. Tom è rimasto uno dei loro anche se ha 20 anni, anche se è alto più di 6 piedi e porta in giro 193 libbre di muscoli d'acciaio. Egli li capisce e loro lo comprendono. Tom si ricorda sempre dei suoi piccoli amici e conosce i loro desideri.

Sa se a Lulù piace una pistola del Dakota ed a Peter una macchina da corsa che pare quella di Jimmy Bryan il campione di Indianapolis, Tommy ha pure ascoltato le confidenze di un altro ancora, del suo Brian, che vuole tutto per giocare al baseball come gli uomini grandi. E Tommy corre e cerca e si affanna. Torna a casa dalla mamma, a Rockaway, solo quando i suoi piccoli confidenti hanno avuto tutto quanto desideravano.

In quel letto dell'ospedale di Meadow Brook, dove Tommy si fece ricoverare dopo la rissa del Polo Grounds, più che soffrire per il brutto dolore nel basso ventre che non gli permise di diventare il campione del mondo, lo tormentava il pensiero della delusione regalata ai suoi piccoli compagni che con tanta fiducia lo avevano assistito durante l'allenamento. Essi, al mattino, correvano con lui lungo i sentieri del bosco e poi tutti andavano a vederlo in palestra quando faceva la ginnastica oppure lavorava con i guantoni contro i suoi «sparring-partners». Il più attento di tutti era sempre Brian Bennan, un bimbo di 4 anni, biondo e bello e gentile come pochi altri Tom ne vide nella sua strana vita.

* * *

La piccola cara ombra di Brian Bennans ha popolato il silenzio del mare di Tommy Jackson, il boxeur senza paura, sino a quando Floyd Patterson, il vincitore, fece il suo ingresso al Meadow Brook. Il campione del mondo era accompagnato dalla moglie una bellissima ragazza negra molto giovane. Anche Floyd è molto bello e molto giovane. Non ha ancora 23 anni.

Era tardo pomeriggio e Tommy Jackson si sentiva meglio. Alcune ore prima, appena entrato nell'ospedale egli aveva chiesto di essere lasciato solo.

«Non ho voglia di parlare, ecco tutto...» mormorò Tom a Lilly Breidbart, a Whitey Bimstein, a Frankie Lionetti e a tutti gli altri che lo guardavano preoccupati.

Durante la notte le condizioni di Tommy Jackson erano migliorate e nel pomeriggio, quando giunse Floyd Patterson, erano quasi buone. Tom aveva dormito e nel sonno la febbre se ne era andata. Quando Tommy vide Patterson il suo volto gonfio raggiò intorno riconoscenza. Con il mignone destro Tommy si asciugò gli occhi, allora Patterson chinò la testa. I due guerrieri del Polo Grounds rimasero soli e Patterson uscì 5 minuti dopo.

Floyd Patterson, malgrado sia tanto giovane, ride solo molto di rado. E' un ragazzo incredibilmente serio e vecchio per la sua età.

Uscì dalla cameretta di Tommy Jackson (l'ragano con un volto proprio triste Disse il campione: «...Tommy mi pare stia bene. Mi ha detto che si sente malandato ma credo sia moralmente più che altro. Spero sia proprio così. Tommy, nelle corde mi ha fatto paura Ho dovuto picchiarlo troppo a lungo per farlo cedere. E' davvero un buon lottatore Tommy Jackson, e resiste in maniera incredibile. Mi ha fatto paura, ho detto. E' stato nel decimo round Perdeva sangue e barcollava Ci pensai prima di colpirlo, non volevo fargli troppo male. Poi ho dovuto sferrare il pugno decisivo. Quando l'arbitro Ruby Goldstein ha sospeso la lotta, mi sono sentito quasi felice. Cus D'Amato, il mio manager, dice che mi sono messo a ridere. Forse è proprio così. Ero felice perchè l'incubo se ne era andato. Tommy mi ha detto che intende battersi per la terza volta con me. Gli ho promesso che esaminerò la sua sfida. Ma prima devo sconfiggere a Seattle quel Peter Rademacher che fa il tenente nel Kentucky. Partirò per Seattle verso la metà d'agosto e questo è tutto...». Poi Floyd Patterson aprì la porta della camera di Tommy Jackson. Lo salutò a voce alta con un sorriso. E fu quello il suo unico sorriso della giornata.

GIUSEPPE SIGNORI

Una fase dell'incontro tra TOMMY «HURRICANE» JACKSON (a sinistra) e FLOYD PATTERSON che ha visto confermare il giovane Floyd campione del mondo

UN CAMPANELLO D'ALLARME PER IL NUOVO PRESIDENTE DELLA F.I.D.A.L.

La "confusione" che travaglia l'atletica ci ha portato all'insuccesso di Bruxelles

Perchè Baraldi e Scavo non rendono come i campioni stranieri — Lotta ai ferri corti fra gli allenatori — I fautori del «si stava meglio prima»

Il lettore Alberto Frassi di Pisa ci ha inviato una lettera che fra l'altro dice: «...nella pagina sull'atletica leggera pubblicata alcune settimane or sono avete scritto che Baraldi e Scavo sono in potenza degli "assi" e che bisogna solo attendere il loro sviluppo. Sotto una loro fotografia, avete scritto poi che hanno poche possibilità di allenarsi. Visto il loro comportamento nelle gare di Bruxelles domandiamo come è possibile che atleti che voi considerate come "speranze" debbano comportarsi così male...».

L'osservazione del lettore pisano è giustissima e merita senz'altro una spiegazione Premesso che il ragionamento che ora faremo su Baraldi e Scavo, (i due chiamati in causa) può benissimo adattarsi ad altri, vediamo come il belga Roger Moens ed il cecoslovacco Stanislav Jungwirth rispettivamente recordman mondiale degli 800 e dei 1500 metri compiono i loro allenamenti.

Moens, che fa parte della polizia giudiziaria di Bruxelles, si allena tutto l'anno: lo inverno ha un programma stabilito che rispetta rigorosamente, e l'estate alterna lo allenamento alla gara ogni qualvolta è in programma una riunione cui può partecipare.

Ecco il programma di allenamento di Roger Moens (egli alterna a prove sulla distanza, altre brevi sullo scatto per aumentare di velocità, così, per esempio, egli corre 10 volte i 300 m. e non 3 mila tutti di seguito, appunto per abituarsi anche al ritmo sostenuto di gara e allo sprint):

Inverno

Lunedì: 10 volte i 300 m.
Martedì: 5 volte i 600 m.
Mercoledì: 20 volte i 400 m.
Giovedì: 10 volte i 400 m.
Venerdì: 4 volte i 600 m.
Sabato: 8 volte i 200 m.
Domenica: 4 volte i 1000 m.

Estate

Lunedì: 5 volte i 250 m.
Martedì: 3 volte i 600 m.
Mercoledì: 10 volte i 300 m
Giovedì: 2 volte i 250 più 500 più 250 m. (partenza veloce, treno normale nella seconda parte della gare e quindi sprint finale di 250 metri)
Venerdì: 3 volte i 500 m.
Sabato: 5 volte i 250 m.
Domenica: 250 più 6 volte i 100 metri a tutta forza più 250 m

Tutto questo fa e ha fatto Rogers Moens per diventare recordman mondiale degli 800 metri.

E vediamo cosa fa Stanislav Jungwirth il quale è ufficiale dell'esercito cecoslovacco e come Moens ha molto tempo per allenarsi. Il suo programma giornaliero è il seguente:

Inverno

Lunedì: 6 km. (per il fiato) quindi 6 volte i 60 m. (per la velocità).
Martedì: 2 volte i 200 m., 8 volte i 500, 2 volte i 200, 8 volte i 60 m.
Mercoledì: 30-40 volte i 40 m. ed i 400 m. sul tempo di 51"-53"
Giovedì: 1000 m. in 3'03"-3'04", 2 volte i 1000 senza tempo, 1 volta i 2000 m.
Venerdì: 5 volte i 100 m., 10 volte i 200, 5 volte di nuovo i 100 m.
Sabato: leggera corsa in «souplesse»
Domenica: riposo assoluto.

Estate

fino a marzo corse di 3-4 chilometri senza forzare, poi da aprile il seguente programma basato sulla velocità e sulla tecnica di partenza:

Lunedì: 10 volte i 100 m. con tempi di 11"-12" Riposo, quindi: 10 volte ancora i 100 m nel tempo di 13"
Martedì: 4 volte i 200 m., 4 volte i 300 e 4 volte ancora i 200 m.
Mercoledì: 2 volte i 200 m., 5 volte i 400, 2 volte i 200, e prove di partenza per aumentare la velocità.
Giovedì: riposo assoluto.
Venerdì: 800 m. in 1'59", 400 in 53", 200 in 24", 400 in 52"-53", 800 in 1'57"-1'58" intervallati da un riposo di 15'.
Sabato: corsa in scioltezza di 4 km. prevalentemente su terreno erboso o fra i boschi.

Questo è quanto fa il tenente Stanislav Jungwirth per raggiungere e mantenere un costante stato di forma Si capisce che un così intenso programma di allenamento implica una costante presenza sul campo di gara per almeno 4-5 ore al giorno dal primo dell'anno al 31 dicembre e, è bene precisarlo, anche una nutrizione speciale.

Guardiamo i «nostri»

Ed ora guardiamo quali possibilità di allenamento hanno i due «nostri». Gianfranco Baraldi era fino a poco tempo fa impiegato. Malgrado il suo datore di lavoro fosse uno sportivo provato, il tempo che poteva concedere al suo dipendente era limitato ed il bergamasco era costretto a rubare il tempo ai periodi di riposo, prima o dopo il lavoro. Ora Baraldi sta per essere chiamato alle armi ed il suo datore gli ha concesso una licenza pagata di tre mesi che l'atleta ha impiegato per prepararsi alle ultime gare disputate. Quando Baraldi sarà sotto le armi si vedrà; i rapporti fra FIDAL ed Esercito sembrano buoni, tuttavia per il recente *meeting* di Bruxelles a Ballotta fu negato il permesso, come se la sua presenza in caserma fosse vitale per la sicurezza dello Stato.

Scavo è disoccupato. Messosi in luce 2 anni or sono, il velletrano trascurò lo sport per prendere il diploma di ragioniere. Quest'anno ha ripreso a gareggiare con alterna fortuna e si accasato con la A. S. Roma con il miraggio di ottenere un posto e di avere la possibilità di allenarsi Il posto non è venuto e Scavo, che vive a Velletri (a 42 Km. da Roma) è costretto a spostarsi di volta in volta nella capitale per allenarsi Le sue possibilità, in questo modo, sono scarse ed il ragazzo è tra l'altro crucciato di non potere trovare una sistemazione solida per il suo avvenire. Bisogna a questo punto capire che gli atleti non sono calciatori pagati a peso d'oro e che qualcuno giunge a preoccuparsi del suo avvenire, come del resto Meconi, solo ora impiegato alla Provincia di Firenze quando già lo sport temeva di perderlo.

A tutto questo, bisogna aggiungere la momentanea «confusione» che travaglia l'atletica italiana: e qui arriviamo al nocciolo della questione. Come tutti sanno l'atletica italiana ha avuto recentemente il cambio di nocchiero: è andato via Zauli, è venuto Ridolfi. Il marchese fiorentino, vuoi perché lontano per parecchi anni dall'atletica, vuoi perché desideroso sulle prime di non smuovere molto le acque di un lago già di per sé stesso agitato, ha lasciato tutto come era prima La stessa impalcatura impiantata da Zauli, gli stessi uomini ai posti chiave. Tutto al più ha cercato di spaziare lo sguardo in campo tecnico ed inseguendo il suo vecchio sogno di affidare le sorti dell'atletica italiana a superteenici americani, ha creato confusione nell'ambito degli allenatori federali e non.

In questo momento si assiste ad una strana battaglia sotterranea che sfugge all'occhio del grosso pubblico: quella fra il gruppo degli allenatori federali e degli altri che vorrebbero diventarci o che vorrebbero almeno sottrarre gli atleti che vanno per la maggiore alla «malefica» influenza di Oberweger e compagni.

E' vero che oggi tra gli allenatori cosiddetti non «accasati» ci sono elementi di grande valore come per esempio Lanzi, Drei, Cuccotti, Berra, Bresciani ecc. Ma è pur vero che Ridolfi male ha fatto a non stabilire una reale scala di valori, creando più confusione di quanta già ce n'era.

Il risultato primo è che gli atleti vengono spinti ad un super rendimento sia dagli allenatori di società, che vogliono dimostrare di valere anche loro qualcosa, sia da quelli federali che pretendono a tutti i costi di stabilire una volta per tutte la loro supremazia in campo tecnico. I risultati si sono visti a Bruxelles e a Mosca dove abbiamo gareggiato con atleti spompati, senza nerbo, apparsi persino senza un'ombra di classe davanti ad atleti di loro ben più mediocri.

Un secondo risultato si è avuto con un massiccio attacco della stampa al marchese Ridolfi responsabile primo di questo caos Altre colpe del nuovo presidente della FIDAL sono quelle di non avere ancora provveduto a nominare un segretario generale, di lasciare ancora le cose allo stato «zauliano» senza ritoccare quà e là dove era lecito il che aumenta lo stato di confusione, di sfiducia tanto in chi pensa «si stava meglio prima» come in chi, come noi era convinto che qualcosa, dopo tutto, andava rinnovato

Speriamo comunque che il marchese Ridolfi sappia fare tesoro della lezione e che si decida presto a rimediare al mal fatto Però mente potrà ridare a Roma i campionati «assoluti» dirottati verso Bologna; niente potrà dare a Roma una esibizione degli atleti americani, che sono venuti nella Capitale per rendere omaggio al Papa ma non per gareggiare, e se egli non prenderà al più presto una decisione, la confusione tecnica aumenterà in tal modo che sarà poi troppo tardi disperderla in tempo per le Olimpiadi del 1960 che, malgrado le apparenze, battono alle porte.

Con tutto questo, speriamo di aver risposto esaurientemente al sig Frassi di Pisa e quando i nostri atleti rimarranno battuti con tempi mediocri pensi il sig. Frassi che la colpa non è tutta di quei poveri ragazzi che tutto danno con la loro passione, la loro spontanea vitalità, caratteristica di chi ha 20 anni

REMO GHERARDI

Anche SCAVO (a destra) che vediamo in azione contro lo statunitense Cushing, dopo aver sfiorato il record italiano degli 800 metri, è caduto nel grigiore

ATTIVITA' CICLISTICA DEI DILETTANTI SULLE STRADE DEL LAZIO

Claudio Rosa vince in volata a La Storta A Bruno Bianchi il duro Gr. Pr. Pavona

Ambedue le corse sono state animatissime ed avvincenti nonostante il caldo torrido che ha reso oltremodo penosa la fatica dei concorrenti

LA STORTA, 4. — Piacevole, interessante, pieno di imprevisti si è svolto ieri il Gran Premio Assessore Tabacchi a La Storta. Nonostante il solleone di agosto che ha occhieggiato implacabile, tutti i 40 partenti si sono dati battaglia senza quartiere rendendo frizzante e allegro il ritmo della gara, non concedendo mai un ritmo di tregua. Le fughe si sono alternate alle fughe, gli attacchi agli attacchi. Il primo colpo, viene dato ad un gruppetto di corridori, guidati da Marzullo e Rosa. Il gruppo è ormai distanziato, ma lo spirito battagliero, prima preroqative della infuocata corsa, ribolliva in tutti, forse eccitato dalla folla sempre copiosa, reso vieppiù rabbioso dalla canicola, erompe anche tra i fuggitivi, ognuno dei quali cerca di eludere la sorveglianza reciproca e di scattarsene via da solo

Dei Giudici e Rosa riescono a fuggire e non saranno più raggiunti.

Ma fra i due solitari, alle cui spalle si accumulano minuti su minuti, non regna la pace. Dei Giudici, approfitta di ogni pendenza, per rendere dura la vita all'avversario. D'altra parte Rosa, non ha difficoltà a mettere in imbarazzo il laziale ogni qual volta si presenti davanti alla sua ruota qualche insidiosa discesa o snervante rettilineo

Frattanto nelle retrovie non ci si abbandona alla rassegnazione degli sconfitti. La lotta continua divampando sino al traguardo. Abbiamo visto Trapè Ardelio, poco dopo il via, rimontare con la sua regolare ed esperta pedalata, uno svantaggio pressoché incolmabile e sul finire della cara un solitario e spettacolare inseguimento ai primi due, condotto dal suo più giovane fratello Livio.

Infine nel rettilineo d'arrivo prevale lo spring di Rosa che regola Dei Giudici.

BRUNO SCROSATI

L'ordine d'arrivo

1) ROSA CLAUDIO (Benotto Preneste) che copre i 122 km. del percorso in ore 3 alla media oraria di 39; 2) Dei Giudici Alfredo (S.S. Lazio) s.t.; 3) Trapè Livio (A.S. Roma) a 17"; 4) Marzullo; 5) Trapè Ardelio; 6) Mornecci a 3'40"; 7) Marazzotti; 8) Marocchi a 4'30"; 9) Brigliadori a 7'; 10) Bevilacqua a 8'.

* * *

PPAVONA, 4. - 136 gli iscritti, 92 i partiti, 19 gli arrivati: ecco il consuntivo del Gran Premio Pavona, gara, dal percorso assurdo, micidiale. Per due terzi della corsa infatti i corridori erano costretti a percorrere strade irte di pietre aguzze e con mille buche presenti. Molte delle macchine del seguito sono state costrette ad utilizzare le ruote di scorta e parecchi corridori sono dovuti ritornarsene a Pavona a piedi avendo forato chi due e perfino tre volte di seguito nel giro di pochi chilometri.

Ecco alcuni dati salienti: subito dopo il via si registra una breve fuga di Costantino; il corridore della Roma viene riassorbito dal gruppo dopo una ventina di chilometri. Dopo di che la carovana attacca la strada malandata con le conseguenze di cui sopra. Al primo passaggio per Pavona transitano nell'ordine Cinelli, Lucantoni e Martella seguiti a 15" da Baroncini e Micozzi, a 30" da Rigucci e Giovannelli e a 45" da tutti i pochi rimasti in gara. Al secondo passaggio si registrano le seguenti posizioni: primi Lancia, Festa, Bianchi e Di Silvio, seguiti a 1' da un gruppetto guidato da Lucantoni. Sfruttando un passaggio a livello chiuso Bianchi e Lancia riescono a guadagnare un leggero vantaggio. Dal gruppetto reagiscono Panicucia, Carloni e Martella e, in virtù di un potente inseguimento riescono a raggiungere i due, otto chilometri prima dell'arrivo, dove giungerà primo Bianchi.

L'ordine d'arrivo

1) BIANCHI BRUNO (A. S. Roma) che copre i 99 km. del percorso in ore 3 alla media oraria di km. 33; 2) Lancia Roberto (U.C. Rieti) s.t.; 3) Carloni; 4) Martella; 5) Panicucia; 6) Petrucci a 30"; 7) Tarallo; 8) Viola; 9) Di Fausto; 10) Di Silvio a 2'.

I canottieri azzurri si allenano per gli europei

MANTOVA, 4 — La Federazione italiana di canottaggio ha comunicato questa sera a tarda ora i nomi degli equipaggi che sono convocati per gli allenamenti collegiali che si svolgeranno tra qualche giorno

Essi sono: il due senza timoniere del Falk Dongo, Martinoli della Canottieri Varese nel singolo, il duo con timoniere dell'Armida di Torino, il duo di coppia della Ginnastica Triestina e l'otto con timoniere della Moto Guzzi. I detti equipaggi si misureranno poi nei giorni 12, 17 e 18 agosto in gare handicap all'idrocalo di Milano per la designazione degli armi che parteciperanno ai campionati europei di Duisburg

GLI "SCANDALI" ALL'ESAME DELLA C.C. DELLA F.I.G.C.

Grave la posizione del Padova

RIMINI, 4. — Al Grand Hotel si è riunita oggi sotto la presidenza del conte Rognoni (assente il solo membro Cipitani) la Commissione di Controllo Federale per ascoltare le risultanze dell'inchiesta condotta dall'avv. Bianco sul «caso» Padova. Il quale, come è noto, è accusato dalla Triestina di avere corrotti alcuni giocatori del Legnano per vincere la partita del 2 giugno 1955, che ha deciso la promozione della società patavina in Serie A.

Le prove raccolte dall'avvocato Bianco sarebbero molto gravi ed una nuova prova (una confessione del giocatore Zorzin nella quale si ammette la sua partecipazione all'illecito?) sarebbe stata portata in fotocopia stasera dal presidente della Triestina, Columni, presentatosi improvvisamente al Grand Hotel dove è stato ricevuto da Rognoni.

La Commissione di Controllo aveva in animo di comunicare oggi il rinvio a giudizio del Padova, ma probabilmente l'intervento in extremis del signor Columni porterà ad un rinvio di qualche giorno.

Gli interessi del Padova davanti alla C. C. F. sono stati tutelati oggi dall'avvocato Tallon.

Intanto in serata si è diffusa la voce che anche il Padova avrebbe in serbo la sua «bomba» che farà scoppiare qualora la Lega dovesse decidere la sua retrocessione. La «bomba» riguarderebbe una squadra di gran nome.